Conto corrente colla Posta — UDINE, 17 Dicembre 1900 — Anno I N. 8

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli.

Associazione annua Lire 1.60 — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10. (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso).

Comunicato.

Da quanto dichiarammo per mezzo del nostro Vicario Generale in data 13 e 14 corr. non può essere più possibile il dubbio circa i nostri voleri e le nostre disposizioni riguardo al Giornale cattolico diocesano. Ripetiamo che il giornale cattolico diocesano da Noi *voluto appoggiato, approvato e benedetto* è il *Crociato* che fra breve uscirà a cura della Commissione da Noi nominata, della quale siamo soddisfattissimi per l'impegno spiegato per quasi tre anni ad adempiere il commessole incarico.

Quanto al *Cittadino Italiano* che dal giorno 29 Novembre testè decorso in cui la tipografia del Patronato prese la risoluzione di stamparlo per proprio conto, cessò di essere alla dipendenza della Nostra Autorità ed anzi ultimamente accolse nelle sue colonne degli scritti tendenti a mantenere il dissidio nella stampa cattolica ed a gettare il dispregio sulla Nostra Autorità dichiariamo pubblicamente che tale giornale ha demeritato ogni nostra fiducia.

Udine, 16 dicembre 1900.

† Pietro Arciv.

Per chi vuole leggere [1]

Alle — due righe di storia — pubblicate nel *Cittadino Italiano* N. 274 sono state fatte alcune rettifiche, e dati degli schiarimenti colle — Dichiarazioni — inserite, a dir vero con caratteri troppo minuti, nel N. 278 dello stesso giornale.

Siccome però e colle — Risposte delle dichiarazioni — e con altri mezzi, si cerca di presentare le cose in modo che appariscono diversamente da quello che sono, e ne può derivare incertezza, confusione e dissidio, così crediamo opportuno scrivere anche noi un po' di storia.

Quando sulla fine del 1897 il Rev. Mons. Giovanni Dal Negro fece nota la determinazione presa di sospendere la pubblicazione del *Cittadino Italiano* che egli aveva fondato, e che per oltre venti anni con costanza ammirabile, e con gravi sacrificii quasi da solo aveva diretto, S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo volle sentire alcune persone sul modo di provvedere perchè la Diocesi non restasse priva di un giornale cattolico.

Fu deciso allora di fare un appello al Rev.mo Clero perchè cooperasse a raccogliere i mezzi necessarj, e di cercare persona atta ad assumere la direzione del giornale. In pendenza di tali pratiche si pregò Monsignor Dal Negro di continuare a dirigere e pubblicare il *Cittadino*, ritenuto che a partire dal 1 gennaio 1898 la Commissione all'uopo costituita assumeva la responsabilità amministrativa della pubblicazione, e Monsignore aderì.

All'appello clero e popolo risposero in modo da poter ritenere assicurata per qualche tempo la vita del giornale; ed invitato, venne ad assumerne la direzione il M. R. don Giansevero Uberti, persona colta, scrittore brillante che aveva già dimostrata una speciale attitudine giornalistica nella redazione di altri periodici.

Col 1 giugno 1898 la direzione e la amministrazione del *Cittadino Italiano* venne in fatto assunta dalla Commissione in conformità a patti d'accordo stabiliti, e da Mons. Dal Negro riportati in uno *schema di contratto, nel* quale si trovano le seguenti testuali disposizioni.

«Il sottoscritto, col permesso dell'Ecc.mo Ill.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo di Udine Pietro Zamburlini cede la Direzione del Giornale il *Cittadino Italiano* al M. R. Don Giansevero Uberti, e l'Amministrazione del giornale stesso con ogni inerente diritto alla sottoscritta Commissione, la quale si obbliga di seguitare la pubblicazione del *Cittadino Italiano* conservandogli il carattere religioso politico da esso sempre mantenuto nei suoi quasi ventiun anni di vita. Tale cessione, coll'approvazione dell'Ecc.mo Mons. Arcivescovo è subordinata alle seguenti condizioni:

«1. Il *Cittadino Italiano* si seguiterà a stamparlo nella tipografia del Patronato, la quale fornirà pure la carta per la pubblicazione di esso.

Negli art. 2 e 3 sono determinati il modo di pagamento, ed il prezzo della carta di stampa e piegatura.

«4. — Se divergenza alcuna fosse per insorgere sul prezzo di composizione, tiratura ecc. e se per esigenze estranee alla tipografia del Patronato questa dovesse in seguito aumentare il prezzo ora stabilito, la Commissione che assume il giornale sarà in diritto di invocare due arbitri che, aggiunti ad altri due scelti dalla tipografia del Patronato, giudicheranno in proposito e la loro proposta sarà accettata da ambe le parti.

Cogli art. 5, 6 e 7 sono determinati i rapporti tra la Direzione del giornale e la tipografia in ordine alla stampa, e stabilito il modo di risolvere le eventuali differenze. L'art. 8 è del seguente tenore:

«La cessione del *Cittadino Italiano* fatta dall'attuale proprietario si intende durevole fin tanto che la Commissione che s'impegna *oggi* della gestione del giornale stesso ne proseguirà la pubblicazione. Per qualsiasi motivo, essa ritirandosi, o si sospendesse la pubblicazione del giornale, *o* si pensasse di provvedere altrimenti da quanto oggi viene stabilito, la proprietà del giornale *con* ogni inerente diritto ritornerà all'attuale cedente Sac. G. Dal Negro od alla persona che piacerà a lui nominare suo successore in tale diritto.»

I successivi art. 9, 10, 11 e 12 riguardano la liquidazione dei conti da 1 gennaio a 31 maggio 1898, e la cessione di crediti anteriori, e la pubblicazione di avvisi nell'interesse della tipografia.

E qui conviene avvertire che la Commissione non ha materialmente posta la sua firma al contratto: lo ha però sempre e lealmente eseguito, e fra la Commissione e Mons. Dal Negro si mantennero sempre i migliori rapporti.

Per diffondere la buona lettura tra il popolo, la Commissione incoraggiata dal favore che il *Cittadino* si andava acquistando, venne nella determinazione di pubblicare un foglietto settimanale, dandogli la apparenza di supplemento al giornale quotidiano per ragioni di economia, e risparmio di formalità richieste dalle leggi. Nel 15 gennaio 1899 comparve — *Il Cittadino Italiano della domenica*. —

Quantunque il numero degli associati sia venuto aumentando, e il *Cittadino della Domenica* abbia raggiunto una diffusione superiore a quella *preavvisata*, tuttavia per sopperire alle spese occorreva pensare a qualche provvedimento. Ricorrere di nuovo alla generosità dei Cattolici, in questi ultimi anni specialmente invocata per altri bisogni di carattere morale-religioso, sembrava una indiscrezione.

Si è quindi pensato se coll'impianto di una tipografia propria si fosse potuto ripromettersi una economia, e si è ritenuto che lo scopo si sarebbe raggiunto.

D'altra parte si sa che nella compilazione di un giornale politico quotidiano, frequentemente le esigenze del lavoro sono tali che possono verificarsi degli equivoci, o degli errori che conviene correggere, e per conseguenza, e malgrado le migliori disposizioni di coloro che devono preparare i manoscritti, e di quelli che devono attendere alla composizione tipografica, specialmente se fra gli uni e gli altri non sussistano rapporti di dipendenza, possono nascere degli attriti, che molte volte rendono più difficile la ordinata compilazione del giornale.

Per questo doppio ordine di idee la Commissione stabilì di provvedere una tipografia propria per il 1 luglio 1900.

Prima però di provvedere il materiale, e di accapparare gli operai all'uopo occorrenti, volle interpellare Monsignor Dal Negro se fosse disposto consentire un ribasso sulle spese di stampa e sul prezzo della carta, e ne ebbe risposta negativa.

Ma intanto sventuratamente Mons. Dal Negro cadde ammalato, e S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo trovò conveniente di far sospendere le pratiche iniziate per l'acquisto di macchine e caratteri, per evitare qualunque dubbio che tale fatto potesse eventualmente aggravare lo stato del povero infermo.

Mancato a vivi Mons. Dal Negro, la Commissione riprese le trattative per l'acquisto del materiale tipografico, disponendo che ogni cosa fosse pronta pel 1 gennaio 1901.

Stava per comunicare la presa deliberazione agli eredi di Mons. Dal Negro, quando dopo la metà di ottobre p. p. il prof. Giuseppe Loschi, con una lettera da Vallombrosa, domandava a Mons. Arcivescovo quali fossero le determinazioni della Commissione riguardo alla pubblicazione del giornale, per poter prendere le opportune misure riguardo agli operai della tipografia, che non potevano essere licenziati senza un preavviso conveniente; ed in seguito alla formale partecipazione data con lettera 26 ottobre, alcuni operai furono realmente licenziati per il 31 dicembre all'ora p. v.

Con lettera 8 novembre p. gli eredi di Mons. Dal Negro, nell'accusare ricevuta della lettera 26 ottobre della Commissione, avvertivano essere loro fermo proposito che sia eseguita pienamente la volontà del compianto Mons. Giovanni Dal Negro per quanto riguarda il titolo del giornale, e che sarebbe loro cura pubblicare un *periodico* del tutto consono ai principii cattolici, e che per il titolo e per il contenuto sia insieme alla *tipografia del Patronato continuazione* dell'opera di Mons. Dal Negro.

Da ciò si poteva ragionevolmente dedurre che fino a quel giorno gli eredi di Mons. Dal Negro non avessero intenzione di pubblicare un giornale quotidiano; tale intenzione venne manifestata per la prima volta nel 17 novembre.

La Commissione avendo preparata una Circolare per annunziare il cambiamento che si sarebbe verificato col 1 gennaio 1901, richiamandosi anche ai patti contrattuali osservati puntualmente dal giugno 1898 in poi, credette conveniente comunicarla agli eredi di Mons. Dal Negro, perchè vedessero se vi fosse qualche cosa che meritasse di essere modificata.

Con lettera 17 novembre p. p. essi credettero di avvertire che la Commissione dando in luce un nuovo giornale, non poteva rivolgersi agli abbuonati, lettori ed amici del *Cittadino Italiano* che essi intendevano continuare a pubblicare *quotidiano*, con spirito puramente cattolico e seguendo la via tracciata dal suo fondatore, e che il nuovo giornale non poteva far decorrere l'età sua dall'anno di fondazione del *Cittadino Italiano;* avvertenza questa affatto inutile, perchè non si era mai pensato di far nascere il giornale in età di 23 anni; mentre la prima non aveva senso perchè nessuno può impedire che vengano inviate delle circolari a chi si crede che possa avervi interesse.

Successivamente uno degli eredi scrisse a S. E. Mons. Arcivescovo che sarebbe disposto mantenere quale Direttore del *Cittadino Italiano* Don Edoardo Marcuzzi.

Questa proposta meritava di essere presa in seria considerazione, perchè così veniva data una garanzia sull'indirizzo del giornale; vi erano però delle difficoltà per gli impegni assunti dalla Commissione per l'acquisto di materiali tipografici. Col concorso del prof. Loschi venne ampiamente discussa la cosa, e si potevano ritenere in massima superate le difficoltà in modo soddisfacente per una parte e per l'altra, quando la questione si fece un po' seria sul trattamento del Direttore e di altra persona che lo coadjuvasse nella redazione del giornale.

Il prof. Loschi si riservò di parlare col fratello, e di comunicare poi la determinazione che avrebbero presa.

A questo punto conviene tener presente ciò che si è notato sui rapporti tra i redattori di un giornale, e gli operai tipografi, per apprezzare giustamente le esigenze di un Direttore che intende compiere il suo dovere. Conviene tener presente ancora che la condizione del Direttore si rende più scabrosa se la amministrazione del giornale è tenuta dal proprietario della tipografia, e la retribuzione non fosse tale da permettergli di provvedere per certe spese improvvedute, p. e. corrispondenza, associazione a qualche giornale, viaggi, incarichi speciali a qualche persona per avere sollecite relazioni di avvenimenti straordinarj.

Con quest'ordine di idee don Edoardo Marcuzzi giustificava le sue domande, e rispondeva a chi, per prevenire un dissidio, cercava di persuaderlo a limitarle alquanto.

Dopo di aver atteso qualche giorno, la Commissione nel 26 novembre fece recapitare ai fratelli Loschi una specie di ultimatum perchè entro il dì successivo si decidessero, altrimenti si terrebbero tramontate le trattative. E nel 27, il prof. Loschi con due testimonii si recò da alcuni membri della Commissione per fare quasi una inchiesta, e così si presentò anche a S. E. Mons. Arcivescovo, dichiarandogli di non poter accettare le condizioni anche perchè si esigeva che l'accordo dovesse durare cinque anni.

Così si chiuse questa fase di trattative.

Nel *Cittadino* del 29-30 novembre si doveva pubblicare la ricordata circolare modificata alquanto per le abortite trattative, ma il prof. Loschi non volle permetterne la composizione ed anzi dichiarò a don Edoardo Marcuzzi che da quel momento assumeva egli personalmente la direzione del *Cittadino Italiano*, rifiutandosi di rilasciare analoga dichiarazione scritta.

Di fronte a tale dichiarazione a don E. Marcuzzi non restava che protestare anche perchè non venisse stampata la materia preparata pel *Cittadino*, e per il *Cittadino Italiano della Domenica*, e ritirarsi coi compagni addetti alla redazione ed alla amministrazione del giornale.

In quella sera, malgrado la fatta protesta, il *Cittadino Italiano* uscì con gli articoli predisposti da don E. Marcuzzi: e nello spazio riservato per l'annuncio del *Crociato*, venne ristampato un articolo già pubblicato nel N. 269, senza neppure un cenno della sostituzione del Direttore.

Con lettera del 29 novembre il prof. Loschi informava la Commissione che assumeva immediatamente la compilazione del giornale, valendosi della clausola espressa nel § VIII del Contratto.

I lettori hanno sott'occhio il tenore letterale di quell'articolo contrattuale, sanno che la Commissione intendeva continuare la pubblicazione del giornale nella tipografia del Patronato fino al 31 dicembre 1900, dicano se quel patto contrattuale poteva legittimare la risoluzione presa dal prof. Loschi, o se quella non fu una evidente violazione del diritto della Commissione, ed una usurpazione dell'opera del Direttore.

Nel giorno stesso venne dalla Commissione fatta stampare, e diramata la Circolare che doveva essere pubblicata nel *Cittadino* con poche righe di protesta, e nel 1 dicembre venne fatta tenere al prof. Loschi una lettera di protesta anche per la pubblicazione effettuata del *Cittadino della domenica*, sul quale nè Mons. Dal Negro, nè la tipografia del Patronato potevano vantare diritti di sorte.

Nel N. 274 furono stampate *Due righe di storia* che obbligarono la Commissione a richiedere la pubblicazione di alcune *dichiarazioni* per rettifiche e schiarimenti.

La questione così divenne pubblica e commentata in vario senso, e perciò S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo credette conveniente manifestare quale fosse il suo pensiero, e scrisse alla Commissione la Ven. Lettera 3 dicembre 1900, pubblicata nel dì successivo col programma del *Crociato*, riportata anche nella *Patria del Friuli*.

Intanto persone rispettabilissime, col lodevole intendimento di far cessare un dissidio, si interposero perchè fosse accolta la disposizione dei Signori Loschi di accettare tutte le condizioni precedentemente proposte dalla Commissione.

Radunatasi la Commissione ha dovuto osservare, che di fronte alla pubblicità che aveva assunta la vertenza era dolente di non saper trovare un componimento che potesse salvaguardare il decoro del Superiore, e la posizione della Commissione.

Nel N. 278 del *Cittadino* sotto la rubrica — *Trattative andate a vuoto* — venne data notizia dell'esito della pratica, in modo però reticente per poter conchiudere: *Ciò per dimostrare il buon volere onde essi* (i Loschi) *erano animati.*

I lettori imparziali sapranno apprezzare l'importanza di ciò che era sopravvenuto, e che aveva sostanzialmente mutato lo stato della vertenza.

In quello stesso numero del *Cittadino* furono pubblicate le *dichiarazioni* relative alle due righe di storia, e per provare la buona volontà onde i Loschi erano animati, il professore fece seguire dei commenti per mantenere l'equivoco.

Le pratiche per indurre la Commissione a recedere dal proposito di pubblicare il *Crociato* ancora però non sono esaurite. Si mettono di nuovo in moto persone ragguardevoli, si cerca l'intromissione di amici, si circuiscono singolarmente i membri della Commissione, si escogitano delle nuove proposte, e per accreditarle si assicura della adesione di alcuni, e si avvanza una nuova proposta scritta, avvertendo espressamente che la proposta può venire modificata nella forma ed anche nella sostanza, purchè non si stampi il *Crociato*, o più propriamente non si apra una nuova tipografia.

La Commissione si raduna ancora, ma è costretta a dichiarare che allo stato delle cose non crede di ritornare sulle prese deliberazioni.

A questo punto si arresta per ora la nostra storia; desideriamo di non essere costretti a scriverne un altro capitolo.

I lettori sanno come sono procedute le cose. Il *Cittadino Italiano* sarebbe caduto colla fine del 1897 se una Commissione, costituita per volere del Vescovo, incoraggiata dalla benevolenza e generosa cooperazione dei cattolici friulani, col pieno consenso del benemerito fondatore, non si avesse assunto di sostenerlo e di rinvigorirlo, procurandogli nuovi amici e benefattori.

La Commissione non lo ha abbandonato quale giornale cattolico della Diocesi; solo in conformità ai patti stabiliti ha dovuto dargli un nuovo nome. Ecco tutto.

Se il compianto Mons. Del Negro fosse vivo, noi siamo certi che il nome nuovo non avrebbe dato motivo ad attriti, perchè possiamo affermarlo di scienza propria, Egli non aveva intenzione di riprendere la pubblicazione del *Cittadino Italiano*, voleva solo che il titolo non passasse in altra tipografia.

Questo diciamo senza pretendere di censurare chi crede di interpretare in modo diverso la volontà di Mons. Dal Negro.

I lettori conoscono quale sia il desiderio di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo. La Commissione se non fosse sicura che Egli vuole che essa continui l'opera assunta nel 1898, il *Crociato* non verrebbe a continuare l'azione benefica del *Cittadino Italiano*.

Lo svolgimento della vertenza del 29 novembre p. p. nelle sue diverse fasi può persuadere chiunque che, se fummo costretti ad usare della parola *insinuazione*, col nostro modo di procedere non abbiamo dato ad altri pretesto di poterla adoperare contro di noi.

(1) Questo po' di storia doveva comparire — ed era già composto — giovedì 13 passato; ma in seguito all'udienza accordata da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo al prof. Loschi e a mons. Dell'Oste, dove erasi pattuito di non ritornare sulle passate questioni per evitare polemiche incresciose, ci venne da Sua Eccellenza ordine di sospenderla. E fu sospesa.

Il prof. Loschi peraltro con la sua pubblicazione *Pei nostri benevoli lettori* infranse il patto e aprì di bel nuovo il campo a una serie di dichiarazioni, le quali condussero la vertenza allo stato delle cose in cui si trova. Dopo ciò, crediamo utile che questo po' di storia sia conosciuto dai lettori e lo facciamo quindi di pubblica ragione, non senza peraltro avvertire che in esso furono sottaciute cose d'indole tipografica, che da sole erano bastanti per indurre la Commissione all'impianto d'una tipografia propria a fine di avvantaggiare il giornale.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

Una sconfitta dei cinesi.

Londra, 16. — Lo *Standard* ha da Tientsin, che i tedeschi sconfissero le truppe del generale Mei a Tsang-ciao-fu.

La spedizione a Chang.

Berlino, 16. — Waldersee telegrafa da Pekino, 14: «La colonna Rohrscheidt trovò a Chang molte munizioni e armi.

Smontò ovvero portò via parecchi cannoni da 15 centimetri trovati imballati e incassati. Il capitano Uxdom in seguito ad una caduta da cavallo riportò la frattura della gamba destra.»

Un tesoro cinese.

Pekino, 16. — Alcuni giorni fa gli inglesi hanno ricevuto avviso dell'esistenza di un importantissimo tesoro, a venti miglia da Pekino.

Centocinquanta uomini sono partiti per impossessarsene.

Si crede si tratti d'oro e di oggetti di valore che sarebbero sepolti dalla sua fuga.

Il ritorno dei vincitori.

Berlino, 16. — Le prime truppe reduci dalla Cina, un migliaio di soldati di fanteria di marina, fecero oggi il loro ingresso solenne in Berlino dalla porta di Brandeburgo.

Nel viale *Unter Den Linden* una gran folla gli accolse con grida e *hoch*.

Dalle finestre gremite si sventolavano i fazzoletti. Si applaudì specialmente l'apparire di una piccola bandiera cinese, oggetto di grande curiosità, portata dal gruppo di marinai della cannoniera *Iltis* che partecipò all'assalto di Taku.

Pure in complesso non vi fu soverchio entusiasmo. L'imperatore attendeva le truppe alla porta dell'arsenale delle armi antiche. Al ricevimento parteciparono per desiderio dell'imperatore le autorità municipali.

La guerra anglo-boera.

Una nuova sconfitta inglese.

Londra, 15. Kitchener telegrafa in data 14 dicembre:

«Clement ricondusse le truppe a Commandonech senza incontrare nuova opposizione dei boeri. Ebbe 14 morti, fra cui 5 ufficiali, e 573 fra feriti e mancanti, fra cui 18 ufficiali, comprese le quattro compagnie del reggimento Northumberlands. I boeri ebbero gravi perdite. Knox respinse Dewet verso il nord fino alla ferrovia Thabauchu-Lodybrand, che è occupata dagli inglesi. Dewet con 3000 uomini tentò più volte inutilmente durante la giornata di traversare le linee inglesi.

Londra, 15. (Ufficiale). «Dewet ha forzato a stento le linee inglesi nelle vicinanze di Tabauchu, abbandonando due cannoni, parecchi carri di munizioni, cavalli e muli, lasciando 22 prigionieri e subendo perdite considerevoli: una parte dei boeri non ha potuto passare la linea ferroviaria.

Le perdite del generale Clements.

Londra, 16. — Clements perdette a Novigedacht un enorme quantità di materiale. Il figlio del generale Jouber rimase ucciso negli ultimi combattimenti.

William Stead a l'Aja

Aja, 16. — William Stead, il celebre pubblicista inglese, che ha intrapreso una così coraggiosa campagna in favore dei boeri, si è recato a L'Aia dove avrà un colloquio col presidente Kruger.

Le intenzioni di Kruger.

Aja, 16. — Il dottor Leyds, che è il più fedele interprete del pensiero di Kruger, ha dichiarato che contrariamente a quanto finora si è detto e pubblicato, il presidente Kruger intende per ora inaugurare un periodo di tregua, persuaso che gli avvenimenti della guerra faranno presto mutare avviso alle potenze europee ed all'Inghilterra per la prima, che dovrà venire a patti.

Il dottor Leyds disse anche che le notizie relative alle domande di Kruger al tribunale arbitrale dell'Aja erano affatto premature, non essendosi presa alcuna decisione al riguardo. La salute del presidente, causa le emozioni degli ultimi giorni, è molto scossa, ed i medici gli hanno prescritto il più assoluto riposo.

Abbonatevi al CROCIATO; cercate abbonamenti fra i vostri amici. Il CROCIATO deve riuscire il primo frai giornali del Friuli.

Calma.

Al punto in cui si trova la questione dei due giornali, è necessario raccomandare ai nostri lettori la calma.

Molte dicerie furono *propagate* all'evidente scopo di turbare le coscienze e di rivoltarle contro la Commissione e contro persone il cui nome è circondato da generale venerazione. Altre ancora verranno di certo propagate con lo stesso scopo.

Ebbene, non credete loro, sieno detto o stampate. Poco a poco la verità si farà strada e *tutta questa montatura* si sfascierà. Allora ognuno facilmente potrà capire da che parte fossero ragione e diritto!

Si tende con arti le più raffinate a ostacolare il nuovo giornale diocesano per soffocarlo nelle fasce e poscia far risalire lo scorno del *fiasco* alla autorità e alle persone che in nome della autorità hanno operato: ecco tutto.

Arriveranno a questo?... Abbiamo troppo stima verso i cattolici friulani per poterlo solo dubitare.

Certo la confusione si era ingenerata negli animi, che ancora non vedevano chiaro per entro alle cose e quindi erano dubbii da qual parte mettersi. Ma ciò poteva dirsi giorni sono: ora peraltro che il pastore della diocesi ha parlato, questo dubbio deve esser tolto.

Il buon senno del clero faccia sì — dopo la parola dell'Ordinario — che il tentativo d'insubordinazione sia quanto prima tolto e non ne resti nemmeno traccia.

Cose del ministero.

Nuove voci di crisi.

Roma, 16. — Torna a parlarsi e di rimpasto che avverrebbe durante le vacanze di Natale. Naturalmente cominciano le previsioni e gli almanaccamenti; vi è chi dice che usciranno dal gabinetto solo Rubini e Carcano; altri dicono che se ne andrebbero Rubini e Chimirri: altri poi aggiungono anche Gallo e Gianturco. Nessuno dice che se ne vada Saracco.

La verità però è questa: Che se la crisi avrà luogo, sarà fatta unicamente in base al criterio di rinforzare il Ministero o con liberali o con reazionari. Sicchè tutti i programmi esposti finora rappresenterebbero soltanto una burletta.

De Martino ritira le dimissioni.

De Martino, cedendo alle insistenze di Villa, recedette ieri sera dal persistere nelle sue dimissioni di membro della Giunta del bilancio.

Rubini e l'esercizio provvisorio.

Roma, 16. — L'*Avanti* riferisce che iersera Rubini interpellato perchè avesse presentato la domanda di esercizio provvisorio quantunque fosse ormai inutile, rispondeva; «È tanto che l'avevamo preparata».

L'*Avanti* conchiude dicendo: Dunque è vero — come esclamava Costa — che si trattasse di una commedia.

Tutti coloro che hanno ancora da pagare l'abbonamento del *Cittadino italiano della domenica* **devono** fare il pagamento negli uffici del *Piccolo crociato* che sono in via della Prefettura n. 10, nei locali dove ha sede la Società cattolica di Mutuo Soccorso.

Notizie Estere.

Scenate al Parlamento inglese.

Londra, 16. L'ultima seduta della sessione parlamentare ha dato luogo a scenate violenti inusitate finora nel parlamento inglese. Il disastro subito dal generale Clements e il successo di De Wet avevano addirittura esasperato gli animi. Il ministro della guerra Brodrik fu attaccato da tutte le parti.

Un dono al re di Grecia.

Parigi, 16. Il re di Grecia donò al museo del Louvre la statua di Nettuno trovata a Milo, ed esposta innanzi al padiglione di Grecia nella via delle Nazioni.

Onoranza a Monteverde.

Parigi, 16. L'Accademia di Belle Arti elesse a socio uno straniero, lo scultore Monteverde.

Il terrore in Serbia.

Belgrado, 16. Notizie giunte dalla provincia recano che parecchi *testimoni* nel famoso processo organizzato dal re Milan contro i capi del partito radicale sono stati assassinati, e le loro ossa abbruciate. Una folla furibonda di contadini ha afferrato il testimone Lazarovich, che è stato appiccato ad una forca improvvisata. I custodi dei detenuti politici, hanno dovuto fuggire per non essere scannati. Nelle prigioni si torturano i prigionieri, e il vecchio colonnello Nicolich ha subito un vero martirio.

Notizie italiane.

Chiusura del silurificio.

Venezia, 16. — Perdura l'agitazione in città per l'imminente chiusura del silurificio. Chi ricorda l'imponente cerimonia seguita nel maggio 1887 alla quale intervennero il re e la regina per inaugurare il nuovo stabilimento che doveva, fornendo i siluri per la marina italiana, dare al paese forza superiore alle altre potenze, che doveva dare agli operai della città lavoro continuo proficuo, non può non sentirsi preso dalla più alta meraviglia all'apprendere che ora il silurificio si chiuda perchè il materiale fornito della compagnia berlinese.... non è buono a nulla! Un comunicato della Direzione del silurificio, pubblicato oggi raddrizza le gambe ai cani e svela certi retroscena della commedia che si giuoca al ministero della Marina per favorire una casa di Fiume. Essa fa presente che sarebbe impossibile affermar oggi che il silurificio di Venezia forniva attivo materiale, e se per tanti anni quel materiale fu accettato, collaudato e trovato ottimo! Dunque?

Per l'abolizione del dazio sul grano.

Forlì, 16. — Il comizio pubblico, tenutosi oggi, per l'abolizione del dazio doganale sul grano, riuscì importante. Erano presenti i deputati Chiesi e Taroni. Si votò questo ordine del giorno:

«Il popolo di Forlì, convenuto in pubblico comizio, invita il Governo ad abolire il dazio di frontiera sul grano compensando la deficienza del bilancio con corrispondenti economie sulle spese militari e coll'abbandono di ogni impresa a base di espansione militare».

I drammi della miseria.

Potenza, 16. — Provenienti da Albano di Lucania giunsero alla stazione quattro operai marchigiani ed in attesa del treno si adagiarono sugli scanni di legno della sala d'aspetto.

Giunta l'ora della partenza del treno, il guardasala recatosi pel controllo dei biglietti s'accorse che nessuno degli infelici dava retta alle sue domande. Corse allora a chiamare il sotto-capo stazione *Gallo*, il quale ebbe a constatare come uno dell'infelici era morto mentre gli altri davano appena segni di vita.

Il signor Gallo interrogò ripetutamente uno degli infelici e riuscì a comprendere come non ultima causa del triste caso fosse stata la fame.

Corse allora al Ristorante ed a sue spese provvide perchè ai poveri moribondi fosse stato dato del brodo, del cognac ed altri confortabili.

L'infelice, morto, non prendeva cibo da tre giorni e per giungere alla stazione aveva dovuto fare molti chilometri di cammino.

DALLA PROVINCIA

GEMONA.

Incendio.

17 dicembre. — Alle 4 1/2 di questa mattina appiccavasi il fuoco al fienile e stalla del signor Giacomo Pittini in Piovega. Il suono generale delle campane in ora sì mattutina, recò non piccolo panico in paese. È sconosciuta la causa dell'incendio. Il danno ascende a circa cinquemila lire. Fortunatamente il signor Pittini s'era assicurato due mesi fa, cioè subito dopo l'incendio del fienile di proprietà del fratello Domenico, albergatore alla Stazione.

CIVIDALE.

Patronato scolastico.

17 dicembre. — Ieri nella sala maggiore delle scuole comunali ebbe luogo un'adunanza dei soci del Patronato scolastico, cui si invitarono anche altre persone. Gl'intervenuti furono però solo una ventina; la scarsità dipese dal fatto che nella stessa ora avevano luogo in tutte le chiese le funzioni vespertine. Presiedeva il prof. G. Grion. Il signor D'Orlando dette il resoconto finanziario dell'anno che sta per finire, il presidente il resoconto morale del triennio 97-900. Si elessero quindi le cariche riconfermando le scadenti. Si decise di continuare a soccorrere di vestiti e libri i fanciulli poveri, scartando per ora la refezione scolastica, e di riaprire l'educatorio col 2 gennaio p. v. Su questa istituzione, buona in sè, facciamo le nostre riserve, dato lo spirito di liberalismo che anima i suoi promotori e capi.

Prossima pubblicazione.

Fra giorni coi tipi Strazzolini vedrà la luce la splendida conferenza del prof. Ellero: «L'educazione dei fanciulli popolani nell'ora presente».

Il prezzo è di cent. 30 ed il ricavato andrà a favor dell'Oratorio dei fanciulli. Per richieste rivolgersi al Gabinetto cattolico «San Paolino».

Lagnanze.

Da diverse persone abbiamo più volte sentite vive lagnanze sopra l'immoralità delle rappresentazioni che si danno da parecchi giorni al Teatro Ristori. Bell'onore che si fa la presidenza del Teatro!... Per fortuna tali rappresentazioni cesseranno in settimana; ma perchè l'Autorità di Pubblica Sicurezza non ha provvisto e non provvede?

Forumjuliensis.

Il Crociato

uscirà alla fine del mese.

CRONACA CITTADINA

OSSERVAZIONI METEORICHE.

Stazione di Udine — Regio Istituto Tecnico.

14 - 12 1900	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	760.7	760.1	761.6	762.7
Umido relativo	80	75	65	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità o direzione del vento	calma	calma	5 - NE	1 - NE
Term. centig.	5.8	8.5	4.6	4.2

16 { Temperatura { massima . . . . . . 9.2 / minima . . . . . . 2.1 / minima all'aperto 1.0

17 { Temperatura { minima . . . . . . 1.7 / minima all'aperto 0.6

Venti deboli settentrionali, tempo discreto con bassa temperature, brine geli sull'Italia superiore.

Veniamo autorizzati a render noto che Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo e l'Ill.mo Mons. Vicario Generale hanno respinto il Cittadino Italiano.

Il Rev.mo Capitolo da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo.

Oggi, alle 9 1/2 il Rev.mo Capitolo della Metropolitana recavasi da Mons. Arcivescovo a presentare condoglianze pei dispiaceri recati alla persona di Sua Eccellenza e a umiliare sensi di stima e di ubbidienza agli atti dell'amato Superiore.

La partenza del cav. Pracchia

Oggi è partito per la sua Lucca l'ex capo stazione Cav. Pracchia, al quale rinnoviamo sinceri voti di vera e lunga felicità.

Consiglio Comunale.

Stassera il Consiglio comunale tiene seduta. Importante oggetto da trattarsi il preventivo pel 1901.

Per l'esazione del dazio.

Il Municipio ha diramati gli avvisi ai riguardi dell'esazione diretta del dazio nel nostro Comune. Indica le voci e le tariffe per le sussistenti. Quanto al Comune chiuso avvisa che sdazieranno le sole porte Aquileia, Cussignacco, Poscolle e Gemona e che le altre porte saranno di ripulsa e pel solo transito dei passeggeri.

Per l'esposizione regionale del 1903.

Il comitato esecutivo dell'esposizione regionale del 1903 prese atto del resoconto economico dei festeggiamenti datisi nel mese scorso, il cui utile netto ammonta a lire 9352.61, oltre vari oggetti rimasti per un importo di lire 181.

Per la denominazione di nuove vie.

La commissione del censimento per sbrigare la faccenda della denominazione delle nuove vie delegò una specie di sottocommissione composta dei signori prof. Libero Fracassetti, dottor Oscar Luzzatto e Pietro Sandri.

Così i democratici hanno a che sperare per il nome di Felice Cavallotti.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

IL CROCIATO

NUOVO GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

organo ufficiale pegli atti della Curia Arcivescovile

DI UDINE



Agenzia Stefani - corrispondenti in tutti i capiluoghi della Provincia - collaboratori ordinari e straordinari - grande formato a cinque colonne - rubriche speciali di scienza, arte, letteratura, agricoltura e commercio - apposito corrispondente di politica e di note vaticane da Roma

due edizioni

una per la Provincia e una per la Città — prezzo d'abbonamento

Lire 16 senza premi

Lire 20 con diritto a premi

pagamento antecipato

USCIRÀ ALLA FINE DEL MESE

con recapito in VIA DELLA PREFETTURA Numero 10

PREMI: due viaggi **GRATIS** di andata e ritorno per Lourdes in occasione del grande pellegrinaggio che avrà luogo in settembre del venturo anno sotto la direzione del conte monsignor Radini-Tedeschi.

Un grandioso quadro della collezione Carnazzi rappresentante **Cristo in croce** colla Maddalena ai piedi; ai lati la Madonna e S. Giovanni; più in basso il soldato Longino colla lancia insanguinata ed il ritratto del devoto; fondo a paesaggio, con veduta di una città fortificata in riva al mare e varie figure di fanti e cavalieri; dipinto ad olio su tela. Lavoro classico del 1500 eseguito da Francesco Torbido.

Questi premi verranno estratti a sorte.

A tutti inoltre verrà mandato in dono l'importante periodico settimanale illustrato **Pro familia** che si pubblica a Bergamo.

A coloro poi che invieranno pel giornale, vaglia di **lire 23** si darà l'abbonamento **GRATIS** del **Bollettino dei parroci** e del **Conferenziere** che costerebbero separatamente lire 13.

E chi manderà pel giornale vaglia di **lire 22** riceverà uno splendido *remontoir* in metallo bianco del valore commerciale di lire 9.

Agli abbonati a **16 lire** si darà l'*Almanacco illustrato per le famiglie cristiane*, edito dalla Casa Desclée.

Premi offerti ai lettori del PICCOLO CROCIATO per l'anno 1901

Per L. **1.70** il giornale più un calendario tascabile ed il libretto **«Pro veritate»**.

Per L. **2.60** il giornale e un busto in gesso bronzato, rappresentante al vero S. S. Leone XIII.

Per L. **3.60** il giornale con diritto al concorso del sorteggio d'un **Quadro grandioso.**

Per L. **4.90** il giornale e una buona sveglia americana.

Per L. **5.70** il giornale con un elegante **Remontoir** avente sullo smalto il Santo Padre che benedice i pellegrini.

Per L. **6.60** il giornale con altro **Remontoir** di precisione in metallo bianco a 24 ore di carica.

Per L. **7.00** il giornale con uno stupendo **Remontoir** di prima qualità del valore commerciale di lire 9, in nichel argentato e dorato di massima eleganza.

UDINE — TIPOGRAFIA DI DOMENICO DEL BIANCO, 1900.